

Girardi
fa «Self
Control»

Sabato 13 e domenica 14 gennaio, la compagnia Zeropuntoit presenterà al Teatro Camploy la commedia brillante «Self Control», fortunato spettacolo che l'estate scorsa ha debuttato nella rassegna dei cortili, per la regia di Andrea Girardi, autore del testo.

Una serata, quella di sabato alle 21, e un pomeriggio, domenica alle 16.30, che promettono un pieno di risate, necessarie in questi giorni cupi. Perché, come dice il comico Girardi: «ridere è il modo migliore per smaltire i chili di troppo dopo le feste». **F.S.A.L.**

VERONA

AL COHEN QUESTA SERA IL DEBUTTO DEL TRIO FRIULANO GLACES

Battesimo veronese nel locale di via Scarsellini stasera alle 21.30 per i Glacés, trio che rilegge Serge Gainsbourg, Edith Piaf e Françoise Hardy. Voce di Silvia Defend, al suo fianco Efreem Sacco alla chitarra e Nicola Barbon al contrabbasso. **B.M.**

VERONA

AL PIKA FUTURE CLUB DI VIA SALISBURGO LA RASSEGNA SUMMER VICE CON RUGGERO

Stasera alle 21.30 in via Salisburgo live di Ruggero de I Timidi. Crooner impacciato, cantante beat nostalgico, un incrocio improbabile tra Elio e Mal dei Primitives, un mix surreale tra gli Smiths e gli Squalor, tra i Santo California, i Dik Dik, Le Orme e Raffaella Carrà. **S.C.**

AMERICAN JAZZ SOUND. Teatro Ristori partecipa e rapito dal concerto

I Virtuosi Italiani e il pianista Uri Caine nell'applaudito concerto al Ristori **FOTO BRENZONI**

Caine, l'improvvisazione che colora Bach di jazz

Il pianista americano e I Virtuosi Italiani superano stili e spartiti per dare una nuova anima a brani classici

Luigi Sabelli

Cosa c'entrano Bach e Brahms con il jazz? Molto. Perlomeno stando a quanto ci ha fatto ascoltare il pianista Uri Caine l'altra sera assieme ai Virtuosi Italiani, per il quarto concerto della rassegna "American Jazz Sound" al Teatro Ristori.

Certo, quando jazz e musica classica si incontrano vengo-

no in mente la Third Stream o Gunther Schuller, ma Caine sembra proporre un percorso contrario. Quindi siamo ben lontani dal tentativo bizzarro di alcuni musicologi e musicisti degli anni Cinquanta di dare al jazz una presunta dignità accademica; si parte invece dalla consapevolezza che su qualsiasi tipo di composizione si può improvvisare e che nulla sfugge in qualche modo alle regole

dell'improvvisazione.

E allora quasi inevitabilmente il concerto è partito da Bach e dalle sue Variazioni Goldberg che già 300 anni fa nella mente del compositore tedesco contenevano in nuce un'idea di improvvisazione e di fuga dal tema. Sull'argomento Caine ha già dedicato un doppio cd monografico diciotto anni fa e l'altra sera - aprendo il concerto da solo al pianoforte - la pagina bacia-

na si è spostata dall'aulico classicismo al blues della strada, allo stride piano, fino a finire dalle parti del ragtime e di un sistema di cluster e dissonanze che sembrano appartenere però ad un'idea armonica di fondo sempre molto coerente e addirittura babelica.

Poi è stata la volta di Monteverdi con l'esecuzione di Si dolce è il tormento, forse la pagina più rigorosa di tutta la serata perché poi, sebbene l'orchestra sia sempre molto elegante e raffinata negli unisoni, nei tempi, nell'organizzazione contrappuntistica e nelle dinamiche, impeccabili come gli smoking che indossano, a stupire è il fuoriclasse di Filadelfia in jeans e maglietta. Per esempio quando porta fuori dai binari del rigoroso codice classico le Variazioni su tema di Händel di Brahms e le trasforma in un enorme gioco enciclopedico in cui le pagine mitteleuropee ottocentesche flirtano con il jazz di New Orleans finendo addirittura dalle parti di Cuba, del mambo e in profusione di blue notes. E gli echi di un pianoforte disposto a trasformare in un enorme meltin' pot qualsiasi pagina scritta tornano anche con maggior forza nelle composizioni eseguite nella seconda parte del concerto. Sono quelle che lo stesso Caine ha scritto (in qualche caso anche proprio per i Virtuosi) negli ultimi anni come Fiore di montagna e Memory, in cui interi inserti pianistici improvvisati si alternano a pagine scritte di grande respiro o ad architetture mirabolanti, ma anche a qualche sottile intento parodistico, come Il temino di Cowboys and Indians con cui si è conclusa tra i calorosi applausi degli appassionati la bella serata. ●

CINEMA. Mercoledì 17 gennaio andrà in onda il film di Ferlito, prodotto dalla Ac Production

Lotta al bullismo, Infernet su Rai2

Storie che s'intrecciano sull'uso distorto del web Tra gli interpreti Farnesi, Tognazzi e Katia Ricciarelli

Infernet approda in tv. Mercoledì 17 gennaio Rai2 dedicherà la seconda serata al cyberbullismo. Alle 22.55 andrà in onda «Mai più bullismo» di Pablo Trinca, a seguire il film di Giuseppe Ferlito interamente girato a Verona. Un film denuncia che mette a nudo i pericoli del web. Cinque storie che si intrecciano tra loro: bullismo, ludopatia, pedofilia, prostituzione minorile e omofobia. Ma tutti con un comune denominatore: l'uso distorto del web. Le storie danno origine ad altrettanti episodi di cronaca, notizie che potremmo leggere sui quotidiani di tutti i giorni.

Una pellicola di grande attualità, quindi, che denuncia un fenomeno in corso e si propone come spunto di riflessione sui pericoli del web. Un film per tutta la famiglia, perché chiunque può trovarsi in-



Gli attori di Infernet con i produttori Michele Cali e Federica Andreoli

vischiato nelle trappole di internet e conoscerne le sue insidie. E proprio i giovani sono i veri protagonisti di Infernet, tanti volti nuovi al loro debutto cinematografico. Leonardo Borgognoni, Marco Profitta, Daniel Pistoni e Viorel Mitu sono gli attori esordienti che rappresentano il vero cuore del film: i rispettivi personaggi infatti - Ludovico, Sandro, Filippo e Gianluca - fanno da fil rouge tra le situazioni drammatiche in cui il web può trascinarci. I quattro ra-

gazzi costituiscono una baby gang di bulli che sfogano su persone indifese la frustrazione delle loro vite.

Alla vita del «branco» si collega la vicenda di Giada, la fidanzata di Ludovico interpretata da Laura Adriani, che intraprende un'amicizia virtuale con Claudio Ruggeri, attore dai mediocri trascorsi televisivi che maschera gli aspetti più torbidi della sua vita dietro all'impegno sociale. Claudio è interpretato da Roberto Farnesi, che per la prima volta re-

cita nei panni del cattivo. La sua vicenda è legata anche a quella di Don Luciano, ruolo ricoperto da Remo Girone.

Ancora Ludovico, assieme a Claudio, fa da ponte verso il terzo episodio. Entrambi infatti vanno in cerca di emozioni sul sito della giovanissima Nancy, che insieme alle amiche si prostituisce online per poi ricattare i suoi clienti. A fare da trait d'union con l'ultima vicenda è Gianluca, che nella vita del «branco» trova risposta al suo disagio familiare. Il padre Giorgio infatti, interpretato da Ricky Tognazzi, si trova stretto nella morsa della ludopatia. Completano il cast Andrea Montovoli, Daniela Poggi, Massimo Olcese, Katya Ricciarelli, Elisabetta Pellini e Luca Seta. Infernet si colloca nell'ambito dei film a sfondo sociale realizzati da Michele Cali e Federica Andreoli per AC Production e rappresenta il quinto titolo della serie, preceduto da Il cielo può attendere, I giorni perduti, Prima della felicità, Un angelo all'inferno. ● **F.S.**

La città del jazz da giovedì 18

Otto formazioni veronesi di musica gospel sul palco del Camploy



Il gruppo Animula Gospel Singers

Torna per il terzo anno La città del Jazz: titolo suggestivo di una rassegna in cui sfilano otto formazioni scaligere che riprendono e interpretano la tradizione corale del jazz e i suoi sviluppi nell'arco del secolo scorso e negli anni più recenti. La manifestazione, presentata ieri a Palazzo Barbieri, si svolgerà interamente al Teatro Camploy a partire da giovedì 18 gennaio alle 21, quando sul palco del teatro di Veronetta si daranno il cambio i Tribù Gospel Singers e gli Animula Gospel Singers.

I Tribù Gospel Singers sono nati nel 2000 con lo scopo di diffondere la musica gospel attraverso una ricerca filologica e storica. Il loro repertorio ripercorre la storia evolutiva e cronologica di questo genere, partendo dalle

radici dello spiritual e passando dal traditional gospel fino al gospel contemporaneo. Gli Animula invece sono dieci cantanti accompagnati da una sezione ritmica diretti da Roberto Leopardi che propongono un repertorio di gospel e spiritual. Hanno inciso quattro cd (Steps nel 2001, Spirit of the Land nel 2004, Good News nel 2010 e Madala nel 2015). La manifestazione proseguirà l'8 febbraio con i Chorus e gli Even Joy e poi il 14 marzo con la Ritmosinfonik Jazz Lab e gli OK Mama Musical Group di Laura Facci. Il tutto si concluderà il 26 aprile con i Marrano e il loro repertorio di swing italiano anni Quaranta e, a seguire, con l'Orchestra Ritmo Sinfonica Città di Verona. Le serate della Città del Jazz saranno presentate dal giornalista Angelo Leonardi. **L.S.**

SOLD OUT. «Nemmeno un rimpianto» a Caselle Lamacchi e De Manincor l'omaggio a De André



Gilberto Lamacchi sarà sul palcoscenico con Andrea De Manincor

Un «fuori abbonamento» incluso però nel cartellone della rassegna «Teatro Sold Out» va in scena questa sera, venerdì 12 gennaio, alle 21 all'Auditorium Mirella Urbani a Caselle di Sommacampagna. Si tratta del concerto spettacolo «E nemmeno un rimpianto» di cui è principale protagonista il cantautore Gilberto Lamacchi, con l'attore Andrea De Manincor. Il titolo del recital, della Eadem Produzioni, è un verso della meravigliosa canzone «Il suonatore Jones» di Fabrizio De André. Dallo spettacolo è sta-

to tratto un album candidato nella sezione interpreti tra i «votabili» del Club Tenco per il 2017, il recital è basato sull'album di Fabrizio De André «Non al denaro non all'amore né al cielo» a sua volta ispirato all'«Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Masters. Gli arrangiamenti sono del Maestro Patrizio Baù (chitarra e direzione musicale), con Paolo Zanella (pianoforte), Rita Poli (primo violino), Eleonora Elio (secondo violino), Cecilia Recchia (viola), e Marco Sartori (violoncello). ● **B.M.**